CONGIUNTURA ARTIGIANATO

Indagine sulle imprese artigiane della provincia di Udine

Consuntivo 2° semestre 2006 e previsioni 1° semestre 2007

ESTRATTO DA:
CONGIUNTURA ARTIGIANATO. Indagine sulle imprese artigiane della provincia di Udine, consuntivo 2° semestre 2006 e previsioni 1° semestre 2007, UFFICIO STUDI-Confartigianato Udine, 2007, pp. 1-7

La pubblicazione completa può essere richiesta gratuitamente inviando una e-mail a: nserio@uaf.it

A cura dell'Ufficio Studi di Confartigianato Udine

Udine 2007

CONGIUNTURA ARTIGIANATO

Indagine sulle imprese artigiane della provincia di Udine

Consuntivo 2° semestre 2006 e previsioni 1° semestre 2007

A cura dell'UFFICIO STUDI

Unione Artigiani Piccole e Medie Imprese – Confartigianato – Udine

via del Pozzo, 8, 33100 - Udine

e-mail: nserio@uaf.it

tel: +39.0432.516.717

fax: +39.0432.516.765

web: http://www.confartigianatoudine.com/

Per richiedere elaborazioni ad-hoc inviare una e-mail all'Ufficio Studi (nserio@uaf.it)

Sommario

ARTIGIANATO AVANTI ADAGIO

PRESENTAZIONE

L'Ufficio Studi di Confartigianato Udine ha effettuato, nelle scorse settimane, la seconda indagine semestrale sulle imprese iscritte all'Albo artigiano provinciale.

Questa rilevazione di natura congiunturale ha l'obiettivo di osservare l'andamento del comparto artigiano attraverso delle interviste telefoniche periodiche, che consentono di rilevare i giudizi e le previsioni degli imprenditori per monitorare l'andamento economico e competitivo vissuto dalle aziende ed ottenere una "mappatura" delle aspettative degli artigiani.

I dati a consuntivo per la seconda metà del 2006 confermano le indicazioni incoraggianti già emerse nella scorsa rilevazione, con un andamento positivo del fatturato, dell'export, degli investimenti e dell'occupazione.

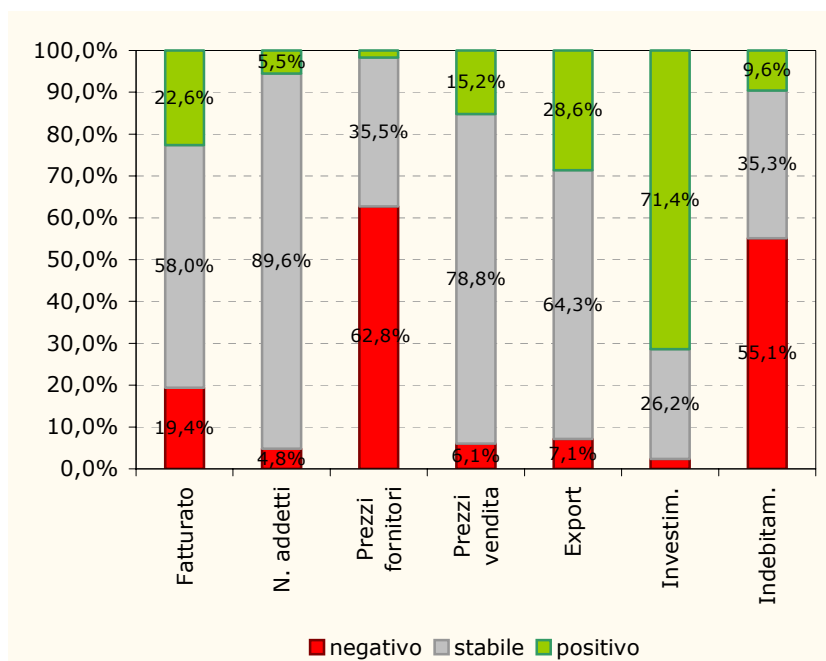
Sul fronte della competitività rimane critico il versante dei costi di approvvigionamento praticati dai fornitori, e dei prezzi per le forniture energetiche.

Le aspettative per la prima metà del 2007 restano positive per i principali parametri aziendali quali le vendite, gli investimenti, l'occupazione e la capacità di competere delle imprese.

Le previsioni appaiono invece connotate da un crescente pessimismo quando si passa a considerare il settore merceologico di appartenenza, l'economia del Friuli Venezia Giulia e quella italiana.

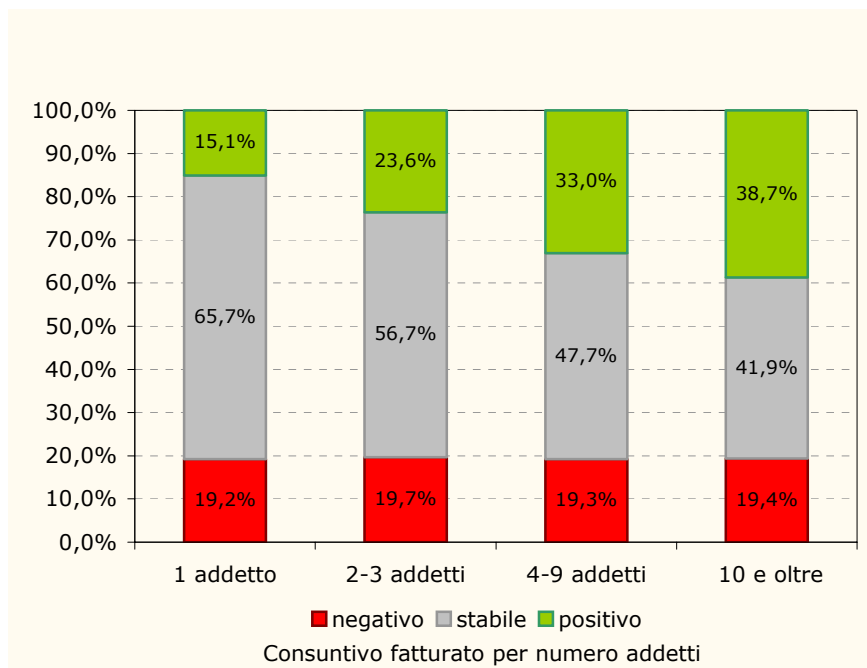
I risultati enunciati si inseriscono in un quadro di demografia imprenditoriale caratterizzato da stagnazione del numero di aziende con una linea di tendenza in crescita per la "mortalità" imprenditoriale a cui ha fatto riscontro una "natalità" pressoché costante. L'analisi dei dati sul trend di medio periodo degli ingressi ed uscite dall'Albo artigiano evidenzia infatti che, dopo un lungo inseguimento, il numero medio mensile su base annua delle cancellazioni ha raggiunto quello delle iscrizioni di nuove attività d'impresa.

I GIUDIZI A CONSUNTIVO SUL 2° SEMESTRE 2006

Il tessuto artigiano della provincia di Udine ha archiviato l'anno 2006 esprimendo dei giudizi sui principali parametri aziendali in linea con quelli emersi nella prima metà dell'anno. Come segnalato omogeneamente dai principali indicatori, perdurano alcune tensioni sul fronte dei prezzi di fornitura, soprattutto per gli approvvigionamenti energetici. Il 58% degli artigiani intervistati indica una stabilità del fatturato, il 22,6% rileva una crescita, il 19,4% un calo; il saldo d'opinione (so%) è positivo e pari a +3,2so%.

Analizzando i giudizi sull'andamento del fatturato per settore aziendale, i saldi d'opinione risultano migliori della media nei servizi alle imprese (+9,8so%), nelle costruzioni (+5so%) e nei servizi alla persona (+3,6so%); la situazione risulta maggiormente problematica nelle riparazioni, dove il saldo è nullo e nei trasporti dove risulta negativo (-9,3so%).

Il manifatturiero è praticamente in linea col dato medio complessivo (+3,1so%), ma tra le diverse tipologie produttive la situazione è differenziata, con il metalmeccanico che si attesta su +3,4so%, il legno-arredo che evidenzia un saldo leggermente positivo +1,8so%, mentre l'alimentare fa segnare una netta prevalenza di giudizi in calo (-11,1so%).

Considerando anche la dimensione aziendale, si nota che i saldi d'opinione migliorano decisamente al crescere del numero di addetti; si passa dal dato negativo delle realtà monoaddetto (-4,2so%), a quelli positivi per tutte le imprese di "taglia" superiore: +3,9so% per la classe 2-3 addetti, +13,8so% per la classe 4-9 addetti, +19,4so% per le aziende più strutturate.

Consuntivo fatturato per numero addetti

Gli scambi con i paesi esteri appaiono nel complesso abbastanza limitati: solo il 4,7% degli artigiani intervistati, ovvero 28 aziende, ha dichiarato di esportare i propri prodotti oltre i confini nazionali; all'interno di questo esiguo drappello, 18 aziende fanno segnare una stabilità dell'export, 8 risultano in crescita e solo 2 in calo (saldo d'opinione +21,4so%). L'incidenza di aziende impegnate sui mercati esteri cresce considerando il solo comparto manifatturiero, dove si concentrano 19 casi, ovvero quasi l'11% del campione di imprese appartenenti a questo settore.

Il 22% degli imprenditori ha effettuato investimenti; in relazione a questo parametro prevalgono nettamente le aziende che fanno registrare degli incrementi (71,4%) su quelle che fanno segnare un calo (2,4%). Alla crescita degli investimenti è corrisposto un aumento dell'indebitamento, rilevato dal 55,1% di coloro che hanno fatto ricorso a finanziamenti bancari.

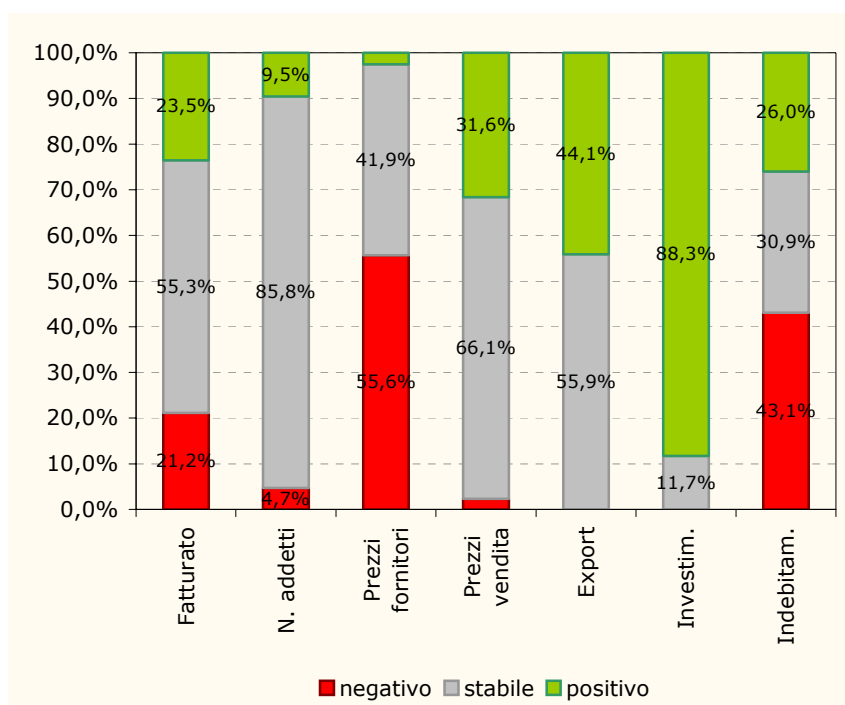
Il numero di addetti è rimasto invariato nel 90% dei casi, nella restante parte c'è una lieve prevalenza di imprese in cui cresce l'occupazione rispetto a quelle in calo (saldo pari a +0,7so%).

Per quanto riguarda la dinamica dei prezzi perdura un'asimmetria che penalizza le imprese artigiane: gli acquisti di materie prime e semilavorati sono rincarati per la grande maggioranza delle imprese (62,8%) e rimasti stabili per un'azienda su tre (35,5%), al contrario di quanto avvenuto sul fronte dei prezzi di vendita dove la stabilità (78,8%) ha avuto la prevalenza sugli aumenti, praticati soltanto dal 15,2% delle imprese.

Agli artigiani friulani è stato chiesto anche un parere su quali siano le principali problematiche che hanno gravato sulle prospettive della loro azienda. Il fattore più segnalato è stato il ritardo nei pagamenti da parte dei clienti, rilevato da più di un terzo dei rispondenti, seguito dall'elevata competitività nel mercato di riferimento (30,4%), dagli alti costi bancari e finanziari (29,6%), dalla concorrenza sleale da parte dei concorrenti (28,9%), dalla crescita dei prezzi praticati dai fornitori (28,3%) e dalla difficoltà ad ampliare la clientela (28,3%). Un artigiano su quattro individua tra gli elementi di freno per la propria competitività gli elevati costi energetici e la mancanza di capitali per investimenti, mentre l'eccessivo costo del lavoro penalizza un imprenditore su cinque.

LE PREVISIONI PER LA PRIMA METÀ DEL 2007

Le attese sul fatturato confermano a grandi linee quanto emerso per i dati a consuntivo, ma con una minor percentuale di indicazioni neutre (55,3%). Le indicazioni di calo delle vendite sono pari al 21,2%, quelle di crescita pari al 23,5%; il saldo d'opinione complessivo è leggermente più ridotto (+2,4so%) rispetto a quello del 2° semestre 2006.

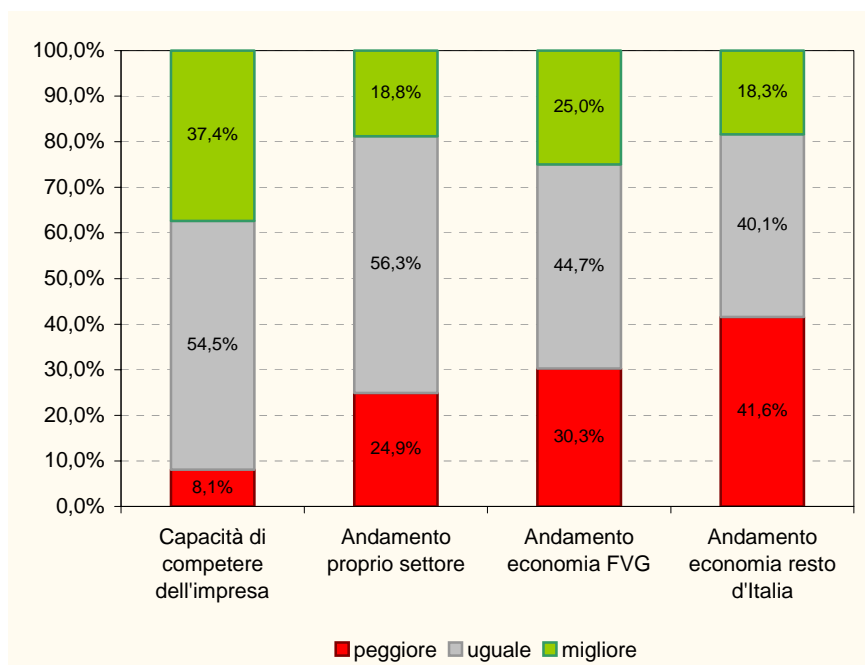
Anche le indicazioni previsive su questa variabile sono differenziate in base al comparto e alla dimensione aziendale, con un ottimismo che cresce al crescere del numero di addetti.

Nei settori d'attività i servizi alle imprese (+22,5so%) e alla persona (+12so%) confermano le buone performance emerse a consuntivo. Le aspettative sono confermate "in rosso" per le riparazioni (-11,4so%) e i trasporti (-30,0so%). Migliorano le prospettive relative alle vendite nel manifatturiero (+6,4so%), anche se i saldi emersi in alcuni comparti produttivi danno delle indicazioni che invitano alla cautela (metalmeccanico in contrazione e legno arredo in espansione) e dovranno essere confermate dai dati della prossima indagine.

Incoraggiante appare il dato delle esportazioni in quanto rispetto alla seconda parte del 2006 (4,8%) cresce la quota di artigiani che troveranno uno sbocco alla propria attività nei mercati esteri (5,7%).

Sarà leggermente in calo la percentuale di artigiani che investono (18,5%), ma crescerà l'entità degli investimenti, che sono previsti in crescita dall'88,3% degli appartenenti al gruppo degli investitori. Parallelamente anche le imprese che fanno ricorso ai finanziamenti bancari subiranno una leggera contrazione (22,4%).

Da sottolineare il netto miglioramento nel saldo d'opinione riferito alle prospettive occupazionali, con una prevalenza pari al 4,9so% delle previsioni di crescita degli addetti (9,5%) rispetto a quelle di calo (4,6%).

I saldi d'opinione sui prezzi d'acquisto confermano che le aspettative sono ancora per un aumento sia dei costi delle forniture di beni e servizi (+53,1so%) sia delle forniture energetiche (+36,7so%), ma con un certo spostamento da indicazioni di crescita dei prezzi verso indicazioni di stabilità.

La politica di contenimento dei prezzi di vendita, attuata dagli artigiani nel corso del 2006, sarà mantenuta da una percentuale minore di imprenditori: quasi un terzo del campione intervistato ha previsto un incremento dei prezzi (31,6%) nella prima parte del 2007, con un saldo d'opinione che si attesta sul 29,3so%.

La capacità di competere della propria impresa è contrassegnata dall'ottimismo degli artigiani che nel 54,5% dei casi prevedono un mantenimento delle attuali posizioni, nel 37,4% dei casi un miglioramento della competitività cui

si contrappone un 8,1% che si attende una perdita di quote di mercato (saldo d'opinione: +29,2so%).

Le attese peggiorano in relazione al settore merceologico d'appartenenza, in riferimento al quale un artigiano su quattro prevede un declino, con un saldo d'opinione che diventa negativo (-6,1so%). La differenza tra previsioni positive e negative rimane sfavorevole anche per l'economia regionale (-5,3so%) e soprattutto nazionale (-23,2so%).

Si noti, in ogni caso, che mentre nelle previsioni riferite al proprio settore e all'economia locale la grande maggioranza degli intervistati prevede almeno un mantenimento dello status quo, in quelle che riguardano l'economia dell'Italia la percentuale di giudizi negativi diventa molto rilevante (41,6%).

ELEMENTI DI CONCLUSIONE

L'indagine congiunturale evidenzia il permanere di specifici problemi congiunturali: nella seconda parte del 2006 la forte pressione competitiva ha imposto di assorbire gli incrementi dei prezzi energetici e delle materie prime senza la possibilità di condividerli con la clientela; le prospettive per il 2007 indicano che gli artigiani, non potendo continuare a reggere una contrazione dei margini di profitto, per sostenere la competitività dovranno giocoforza scaricare i maggiori costi sui prezzi di vendita.

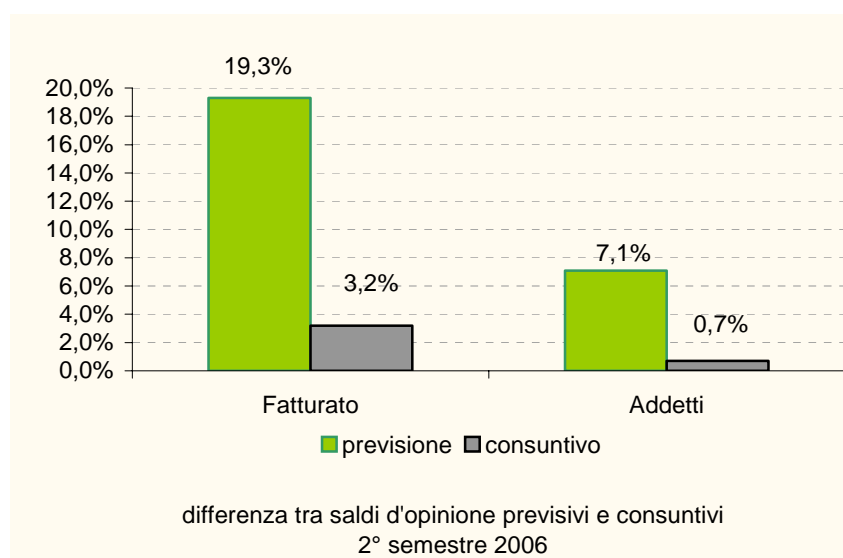
L'allungamento dei tempi di pagamento da parte dei clienti pone dei problemi di equilibrio finanziario e contribuisce ad incrementare i costi bancari; più in generale la necessità di fronteggiare le preoccupazioni a breve termine fa sì che solo un'impresa su cinque abbia realizzato investimenti significativi, anche se questo indicatore è in crescita. È incoraggiante la quota di artigiani (24%) che ha dichiarato di aver effettuato una qualche innovazione di processo, prodotto o servizio nel secondo semestre del 2006, così come la fiducia nel positivo contatto con la propria clientela.

Questi elementi tendono a confermare l'opportunità di strategie che si concentrino sulla creazione di valore attraverso l'apertura delle imprese alla collaborazione con altre realtà, all'innovazione ed a nuovi mercati, mentre il fronte dei costi non offre margini significativi di

miglioramento, seppure sia necessario presidiarlo con costante attenzione. I dati confermano che una dimensione relativamente maggiore dell'impresa contribuisce a liberare risorse da indirizzare verso questa strategia duale.

Nella copertina di questo rapporto la situazione congiunturale è stata rappresentata con un semaforo verde-giallo, a differenza dello scorso semestre in cui il giudizio era stato sintetizzato da un semaforo verde, in quanto le aspettative di crescita emerse nella scorsa rilevazione (+19,3 per il fatturato e +7,1% per gli addetti) non sono state confermate dai dati a consuntivo rilevati nell'ultima indagine (+3,2% per il fatturato e +0,7% per l'occupazione) indicando una difficoltà degli artigiani nel formulare previsioni sull'andamento dei parametri aziendali, anche se di breve periodo.

Negli ultimi anni anche nel vicino Veneto (Nord Est 2006. Rapporto sulla società e l'economia) è stata rilevata una crescente discrepanza tra attese e risultati a consuntivo: dopo l'11 settembre 2001, la capacità previsiva degli imprenditori nordestini si è fortemente ridotta a causa di un contesto fortemente turbolento che deprime la possibilità di definire con una buona approssimazione gli eventi prossimi.

differenza tra saldi d'opinione previsivi e consuntivi
2° semestre 2006

Si consideri inoltre che i saldi d'opinione positivi per i principali parametri endogeni all'impresa, quali fatturato, occupazione e investimenti – e più in generale competitività dell'impresa - si inseriscono in un quadro macroeconomico in cui prevale il pessimismo.

Anche le indagini sulla demografia delle imprese artigiane indicano che, dopo anni di crescita ininterrotta nel numero di aziende, si è entrati in una fase di stagnazione con un sostanziale pareggio tra nascite di nuove imprese e cancellazioni dall'Albo.

In sostanza rimane ferma la capacità di dare vita a nuove imprese, ma cresce la difficoltà di mantenerle attive nei periodi successivi. Tra i motivi può essere citata la perdurante crisi strutturale delle micro aziende, in particolare peri alcuni settori strategici (tra cui il legno-mobilio, le riparazioni, i trasporti), il rallentamento dell'edilizia, a cui si aggiunge un generale "effetto sconforto" a cui ha contribuito anche la recente legge Finanziaria.

Molti lavoratori autonomi percepiscono i recenti provvedimenti legislativi come segnali di una politica che non favorisce le microimprese, non ne allenta la pressione fiscale e concentra su alcune categorie artigiane o commerciali le politiche di liberalizzazione che dovrebbero puntare a liberare mercati ben più rilevanti da insostenibili blocchi alla concorrenza, come, ad esempio, i servizi locali, l'energia e alcuni servizi professionali. Alla preoccupazione per la mancanza di una politica per le microimprese rischia di sostituirsi l'allarme per una politica che ne blocca lo sviluppo o ne pregiudica addirittura l'esistenza, in svariati settori.

Gian Luca Gortani e Nicola Serio

Breve nota metodologica

Il campione: sotto il profilo metodologico, l'indagine congiunturale si è basata sull'estrazione, in modo probabilistico, di un campione di aziende iscritte all'Albo delle imprese artigiane della provincia di Udine, stratificate per divisioni ATECO. I possibili rispondenti sono stati selezionati con la tecnica del campionamento sistematico, con estrazione del primo numero fatta con l'ausilio delle tavole dei numeri casuali. Alle aziende estratte è stata rivolta un'intervista telefonica, in modalità C.A.T.I. (Computer Aided Telephone Interviewing), ottenendo 600 questionari validi.

I saldi d'opinione (so%): per un certo parametro aziendale i saldi consuntivi o previsionali sono definiti come differenza tra la percentuale di coloro che esprimono opinioni orientate nel senso della crescita e la percentuale di coloro che invece indicano una recessione.

I valori assunti dai saldi d'opinione sono espressi graficamente attraverso dei semafori simbolici, attribuiti sulla base del seguente schema:

Legenda:

Prospetto riepilogativo, saldi d'opinione, artigianato della provincia di Udine

tav. 1

Variabile	so % consuntivo		so % previsione	
Fatturato	3,2%		2,4%	
Export	21,4%		44,1%	
Addetti	0,7%		4,9%	
Prezzi d'acquisto*	61,1%		53,1%	
Prezzi di vendita	9,1%		29,3%	
Investimenti	69,0%		88,3%	
Indebitamento bancario*	45,6%		17,1%	
Competitività impresa	:		29,2%	
Competitività settore	:		-6,1%	
Economia FVG	:		-5,3%	
Economia Italia	:		-23,2%	

* per queste variabili è negativa la prevalenza di giudizi/previsioni di crescita, positiva quella di calo